

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

129.

SITZUNG

25-11-1971

Presidente: v. FIORESCHY

Vicepresidente: BERTORELLE

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE



## INDICE

### **Disegno di legge n. 160 :**

**« Sovvenzione straordinaria a favore dell'ente "Piccola Opera Divina Misericordia" con sede in Levico, istituzione pubblica di assistenza e beneficenza »**

**pag. 3**

## INHALTSANGABE

### **Gesetzentwurf Nr. 160 :**

**« Außerordentliche Subvention an die Körperschaft "Piccola Opera Divina Misericordia" mit dem Sitz in Levico, öffentliche Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtung »**

**Seite 3**

A CURA DELL'UFFICIO  
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 15.41.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

SFONDRINI (Segretario quest. - P.S.I.):  
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 24.11.1971.

SFONDRINI (Segretario quest. - P.S.I.):  
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Comunico che hanno giustificato la loro assenza i cons. Finato il cons. Spögler e il cons. Marziani.

Come eravamo d'accordo ieri, signori consiglieri, oggi non si tratta la legge sul Parco dello Stelvio, che verrà trattata mercoledì prossimo, 1 dicembre.

Passiamo pertanto al punto 15) dell'or-

dine del giorno: *Disegno di legge n. 160: « Sovvenzione straordinaria a favore dell'ente "Piccola Opera Divina Misericordia" con sede in Levico, istituzione pubblica di assistenza e beneficenza ».*

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

DEJACO (assessore suppl. trasporti, assistenza e beneficenza - S.V.P.): (legge).

Ich möchte noch hinzufügen, daß ich im Laufe der Debatte selbstverständlich noch gerne zur Aufklärung eventueller Einzelheiten zur Verfügung stehe.

(*Desidero aggiungere che nel corso del dibattito mi metterò volentieri a disposizione di coloro che desiderano eventualmente avere ulteriori particolareggiati chiarimenti.*)

PRESIDENTE: La parola al cons. Salvadori, per la lettura del parere finanziario della III Commissione legislativa finanze e patrimonio.

SALVADORI (D.C.): (legge).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge. Scusate, prima c'è da leggere la relazione della II Commissione affari generali. Chi la rappresenta?

MAYR (S.V.P.): Ich habe aber keinen deutschen Text erhalten. Deswegen warte ich noch darauf, sonst würde ich ihn verlesen!

*(Non mi è ancora pervenuto il testo in lingua tedesca che attendo tuttora. Diversamente darei lettura della relazione).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Mayr per la lettura della relazione della II Commissione affari generali.

MAYR (S.V.P.): *(legge)*.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

Ha chiesto prima la parola la signora Gebert-Deeg.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ich möchte zu diesem Gesetzentwurf einige grundsätzliche Erklärungen hier abgeben.

Es ist sicher so, daß die Umgestaltung und Zweckbestimmung des Hauses « Piccola Opera » zeitgemäß ist. Die Form, wie bisher dort Jugendfürsorge und Erziehungsfürsorge für straffällige oder erziehungsschwierige Jugendliche geleistet wurde, ist heute überholt. Wir hatten immer wieder dieses Problem auch in diesem Regionalrat, weil vor allen Dingen die straffälligen und erziehungsschwierigen Jugendlichen aus Bozen nicht nur der Schwierigkeit der Entfernung begegnet sind in Levico,

sondern vor allen Dingen die Betreuung in der Muttersprache nicht hatten. Für ein Jahr war es dann auch möglich, einen Erzieher, einen Lehrer aus Uttenheim zu gewinnen für die Südtiroler Jugendlichen. Und ich habe durch ihn näher in dieses Haus Einblick bekommen und ich kann nur sagen, daß die Zustände, die es in diesem Heim gibt, nicht dazu angetan sind, die Jugendlichen auf einen besseren Weg hinzuführen. Das gilt sowohl für das, das hier bestand als auch für diejenigen in Venedig. Deswegen wird ja auch jetzt in der Öffentlichkeitsarbeit und vor allen Dingen hat sich das Fernsehen des öfteren mit diesem Fragenkomplex auseinandergesetzt, die Frage neuer Formen von Betreuung von straffälligen Jugendlichen besprochen. Es ist auch nicht so, daß wir in der Provinz Bozen und in Südtirol keine solche Jugendlichen haben; die Zahl liegt höher als man denkt. Sie wissen auch, daß diese Jugendlichen dem Justizministerium anheim gestellt sind, daß das Jugendgericht hier eine bedeutende Rolle spielt. Deswegen hat der Justizminister auch Bestrebungen unternommen ein Jugendgericht in Bozen zu erreichen. Hier ist bisher erreicht worden, daß auch deutsche Fürsorger im nächsten Jahr durch einen Wettbewerb aufgenommen werden sollen.

Die Forderung — und ich sage « Forderung » —, die ich hier an den Regionalausschuß stelle, ist, daß bei Auflösen bisher bestehender Institutionen auf den Fürsorgesektor, wie es die Fürsorge für diese Jugendlichen ist, nicht geschehen darf, ohne eine Alternativlösung zu geben. Man kann nicht, weil etwas überholt ist, nichts mehr schaffen. Ich fordere daher, daß der Regionalausschuß in die nächste Jahresbilanz zweimal einen Posten vorsieht: einmal für Trient und Bozen; eine Summe damit der Anlauf gemacht werden kann, sogenannte Familiengruppen zu schaffen, wo zehn

bis zwölf Jugendliche untergebracht sind mit hoch qualifizierten Betreuern. Dann, wenn das einmal läuft, dann werden die Beiträge vom Justizministerium kommen. Ich habe mich informiert und habe die Zusicherung, daß wenn wir den Start geben, dann die Tagesätze bezahlt werden, wie das zum Beispiel, auch bei den Spastikern geschieht.

Also noch einmal: Ich fordere dies im Interesse dieser Gruppen der Jugendlichen, bei denen wir uns nicht leisten können, daß sie später Daueraufenthalte in Kerkern erleben, sondern daß wir ihnen noch die Möglichkeit und die Chance der Eingliederung in die menschliche Gesellschaft geben. Das zweite, was ich hier verlange ist: ich setze voraus, daß eine Stätte für die Behinderten Trients neu entsteht. Ich möchte aber sagen: Die Region ist verantwortlich für beide Provinzen und Trient hat schon Institutionen; in Bozen haben wir noch keine Institutionen für Behinderte. Und es mag gelten, das was für die Nervenkranken gilt, daß man, wenn man heute beginnt, moderner und zeitgerechter für den Kranken bauen kann. Aber nichts ist nichts und etwas ist etwas. Und ich werde mir daher erlauben, in den nächsten Tagen einen Gesetzentwurf vorzulegen, der denselben Betrag für die Provinz Bozen vorsieht zur Schaffung der ersten beschützenden Werkstätte für geistig und physisch behinderte Kinder. Beschützende Werkstätte deshalb, weil wir das Sonderschulwesen möglichst nahe an die Familien hinauszutragen versuchen, aber die Kinder, die das Pflichtschulalter abgewickelt haben und 15 Jahre alt sind und nicht im Berufsleben aufgenommen werden die beschützende Werkstätte brauchen.

Ich wiederhole also noch einmal: Ich werde den Gesetzentwurf einbringen, der dieselbe Summe vorsehen möge für die Errichtung einer beschützenden Werkstätte in Südtirol.

*(Desidero fare alcune fondamentali dichiarazioni in merito al presente disegno di legge.*

*La ristrutturazione e le nuove finalità dell'ente « Piccola Opera » corrispondono certamente alle moderne esigenze. La forma di rieducazione dei giovani passibili di pena o disadattati finora adottata in questo Istituto è già superata e quindi non conforme ai nostri tempi. Tale problema è stato da noi ripetutamente sollevato anche in questa sede, poiché per i giovani disadattati o passibili di pena della nostra Provincia non esisteva soltanto la difficoltà della lontananza di Levico, ma soprattutto della mancanza di una assistenza nella loro madrelingua. Per la durata di un anno si era riusciti ad ingaggiare per i giovani ospiti altoatesini un educatore di Uttenheim. Tramite la sua persona ho potuto conoscere meglio la situazione dell'istituzione in parola e posso quindi affermare che tale struttura non è atta ad indirizzare i giovani ad una miglior vita. Ciò vale pure per la analoga opera con sede in Venezia. Questa complessità di problemi viene perciò discussa nelle pubbliche relazioni e soprattutto la televisione si è occupata spesso di tali questioni. Non si creda che in Provincia di Bolzano non vi siano giovani bisognosi di una particolare educazione, anzi il loro numero è più elevato di quanto si possa presumere. Come noto la sorte di questi minori è rimessa al Ministero di Grazia e Giustizia, cosicché in questi casi il ruolo del Tribunale speciale per i minorenni è veramente determinante. Il Ministro di Grazia e Giustizia si è interessato giustamente per la istituzione in Bolzano di un Tribunale speciale di cui sopra. A seguito di detti interventi nel prossimo anno dovrebbero essere assunti, mediante concorso, assistenti sociali di lingua tedesca.*

*La richiesta — ripeto richiesta —, che ri-*

*volgo alla Giunta regionale riguarda appunto lo scioglimento delle sussistenti Istituzioni del settore assistenziale, vale a dire degli Istituti di assistenza per giovani disadattati, scioglimento che non può avvenire previa indicazione di un'alternativa. Non è infatti possibile abolire semplicemente un Istituto perché superato, senza creare a tal proposito nulla di nuovo. Richiedo pertanto che la Giunta regionale preveda a tale scopo nel prossimo bilancio due distinte partite per le Province di Bolzano e Trento, vale a dire una certa somma per dare inizio a cosiddetti gruppi familiari, formati da 10-12 giovani, assistiti da persone altamente qualificate. Se tale esperimento dovesse riuscire il Ministero di Grazia e Giustizia non tarderebbe ad elargire propri contributi. Ho avuto a tal riguardo le necessarie informazioni, ottenendo assicurazione che una volta presa tale iniziativa verranno pagate senz'altro le quote giornaliere come avviene già per gli spastici.*

*Avanzo tale richiesta nell'interesse dei giovani in parola, in quanto non ci possiamo permettere che detti minori siano in avvenire gli abituali ospiti degli stabilimenti penali, per non aver offerto loro alcuna possibilità di inserimento nella società. Richiedo inoltre, premettendo la realizzazione in Provincia di Trento un Istituto per i minorati, che la Regione preveda un'analoga iniziativa anche per la Provincia di Bolzano, essendo essa responsabile per tutto il territorio regionale. Ciò che vale per gli neuropatici vale pure per il caso specifico, cioè che le nuove istituzioni possono offrire all'ammalato moderne attrezzature conformi alle attuali esigenze. Il poco è sempre preferibile al nulla! Mi permetterò quindi di presentare nei prossimi giorni un progetto di legge che prevede lo stanziamento di pari importo a favore della Provincia di Bolzano per poter istituire in Alto Adige un cosiddetto laboratorio*

*protetto per i giovani minorati fisici e psichici. Noi cerchiamo di avvicinare le famiglie alla scuola specializzata ma ai minori oltre il 15° anno di età, cioè a quelli che hanno già assolto l'obbligo scolastico, si deve offrire un laboratorio protetto, qualora non vengano accolti nel mondo del lavoro.*

*Prima di concludere ribadisco quindi che presenterò un disegno di legge concernente lo stanziamento dello stesso importo a favore della Provincia di Bolzano per l'istituzione in Alto Adige del citato laboratorio.)*

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, prima di tutto debbo dire che la mia astensione in Commissione finanze è stata semplicemente un *lapsus*, perché io sono perfettamente favorevole a questo disegno di legge. E' la prima volta, signor assessore Dejaco, che in questo Consiglio si parla concretamente dei subnormali psicofisici, e veramente io ne debbo dare atto e mi consenta di ringraziarla, per aver presentato un disegno di legge di questo tipo che serve a sanare una situazione che indubbiamente rappresentava un po' una spina nel fianco per la Regione e mi riferisco alla piccola Opera della Divina Provvidenza di Levico, di cui abbiamo parlato tante volte in questo Consiglio, ne ha parlato spesso l'assessore Fronza e si è parlato spesso di questa istituzione, che purtroppo nonostante la volontà di tutti non raggiungeva i risultati soddisfacenti, non raggiungeva comunque i risultati per cui era stata creata. E quindi oggi ci troviamo di fronte all'iniziativa concreta che certamente porterà sollievo a tante famiglie, io non so quante sono, perché le statistiche in questo set-

tore sono sempre molto difficili, ma porterà sollievo a molte famiglie, particolarmente per il fatto che qui si pensa ai subnormali che hanno superato i 15 anni di età, che costituiscono il peso maggiore per le famiglie che li devono tenere con sé. Rappresentano questi ragazzi un problema per i genitori, rappresentano un problema per i fratelli, rappresentano veramente un dolore continuo per i familiari con i quali debbono convivere, soprattutto per la preoccupazione dei genitori di non vivere sempre e di pensare che devono lasciare questi ragazzi senza un'occupazione, senza una professione, senza la possibilità di guadagnarsi la vita. Debbono ricorrere molti di questi genitori all'iniziativa privata, lodevolissima, vedi ANFFAS, ma non sufficienti per accogliere questi ragazzi, particolarmente per i ragazzi che vivono nelle vallate e non possono trovare alloggio presso famiglie private e quindi non possono frequentare i laboratori esistenti. Quindi il fatto che si costituisca un convitto e un laboratorio è ancora, se si potesse dire, più positivo, in quanto questi ragazzi troveranno anche la possibilità di vivere e di lavorare in questo convitto, di imparare una professione e possibilmente, per quelli meno colpiti, la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro. Pertanto d'accordo anche se la spesa è notevole, abbiamo qui 125 milioni, ma io ritengo che siano ben spesi e non facciamo questione di Province, signora Gebert, ben venga anche in Provincia di Bolzano un'iniziativa di questo tipo e anche in Provincia di Bolzano mi troverà consenziente con lo stesso entusiasmo, con cui mi trova consenziente per la Provincia di Trento. Naturalmente si tratterà, signor assessore, di creare un'istituzione valida, un'istituzione ben organizzata, un'istituzione con personale specializzato, che è difficile trovare in questo settore, ma che comunque non è impossibile, del per-

sonale che veramente riesca ad essere affezionato a questi ragazzi, a creare una famiglia in questo istituto e a insegnare a questi ragazzi un lavoro, un mestiere e dare loro la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro. E quindi accanto a quelle che sono state le iniziative private, che sono altamente apprezzabili, si porrà un'iniziativa dell'ente pubblico, e penso che sia la prima volta che concretamente si affronta questo problema, sia pure in misura molto ridotta per il momento, ma è un'inizio consolante, al quale potranno seguire altre iniziative, altra messa a disposizione di fondi, ben più consistenti dei 125 milioni attuali, proprio per risolvere un problema gravissimo, un problema sociale, nascosto, non molto popolarizzato, ma un problema sociale che esiste e che in molti casi è drammatico.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Io penso, signor Presidente, che sia abbastanza facile che tutti i gruppi convengano su questo disegno di legge, della sua utilità, soprattutto del suo contenuto altamente umano e significativo. Penso che, almeno per parte mia, io possa dichiararmi senz'altro d'accordo, costruendo questo edificio che già esiste, e naturalmente facendo in modo che le attrezzature che verranno inserite in questo edificio, il personale che dovrà prendersi cura di questi subnormali psicofisici, ecc., sia curata con l'attenzione, sia curata con quella opportuna delicatezza che il problema stesso richiede. Come giustamente diceva prima di me il cons. collega Avancini, io dico che è un problema molto sentito anche nella periferia, nelle vallate periferiche di montagna, anzi forse più sentito che nel centro, proprio perché non c'è

attualmente assolutamente la possibilità per questi giovani che non sono molti, ma per disgrazia non sono nemmeno pochi, in periferia è difficile trovare la possibilità dell'inserimento loro fattivo ed efficiente nella società, in una società produttiva. Quindi ben venga questa opera e mi auguro che essa, evidentemente dopo un inizio di studio, possa adeguarsi a quelle che sono le esigenze, a quella che è la realtà e possa diventare un istituto altamente qualificato. Vorrei però dire questo anche, a un certo punto: questi giovani caratteriali, che non potranno più frequentare l'istituto della Piccola Opera della Divina Misericordia di Levico, dove andranno? Nella relazione abbiamo capito che il Ministero di grazia e giustizia sta già per conto suo piazzando questi elementi, questi giovani in istituti di proprietà statale; quindi immagino che anche i nostri, quelli della nostra regione, potranno avere la stessa sorte. Ora per sorte io vorrei intendere la parola nel senso buono, non come destino tragico, difficile, che vengano messi in istituti che non riescano a comprendere, quelle che sono le difficoltà di questi ragazzi e quindi delle loro famiglie, e in genere, quasi sempre difficoltà provocate proprio dall'ambiente familiare, in cui essi sono vissuti finora. Quindi io mi augurerei che l'assessorato che deve aver cura di questo settore, sia talmente sensibile nell'indagare, nel seguire, nel prendere anche le dovute informazioni ed eventualmente le dovute proteste o i dovuti encomi e seguire cioè i luoghi dove questi giovani saranno instradati d'ora innanzi. Io mi auguro che siano seguiti e che non si lascino alla mercè di dove capitano, perché vediamo che molte opere cosiddette di beneficenza, ecc., lo leggiamo tutti i giorni sui giornali, non tutte sono di beneficenza, o meglio sono di beneficenza, ma per quelli che le reggono, cioè per la loro beneficenza, il loro inte-

resse proprio privato. Quindi sia talmente sensibile la Giunta, dal voler tenerli sott'occhio, dal volerli seguire, anche se essi dovranno andare fuori dalla nostra regione. A un certo punto della relazione, poi, si parla anche della possibilità, in accordo con la provincia di Trento, della riqualificazione del personale, che finora era adibito all'opera di recupero di questi giovani caratteriali. Ora è evidente che uno è il recuperare i giovani caratteriali, uno è istruire, dare un lavoro in mano a dei giovani subnormali psicofisici. Quindi io vorrei sentire dal signor assessore, quali accordi sono stati presi con la provincia di Trento e soprattutto cosa intenda la provincia di Trento con la parola « riqualificazione professionale ». Cioè io capisco il significato della parola, ma vorrei che non fosse una specie di lezione, data, così, e dire: finora avete fatto così, d'ora in avanti fate così, perché questo evidentemente non serve. Se il problema dei giovani caratteriali è difficile, è complicato, il problema dei subnormali è ancora più difficile, è ancora più complicato, e ha bisogno oltre che di bravi istruttori qualificati professionalmente, cioè gente che sappia insegnare il mestiere, c'è bisogno anche di gente qualificata che sappia comprendere lo stato di questi giovani e che sappia superare quelli che possono essere evidentemente in ogni momento, ma specialmente all'inizio, magari gli sbandamenti che questi giovani potranno avere. Quindi avrei piacere di sentire dal signor assessore, se c'è qualcosa di più preciso di questa espressione contenuta nella relazione, e quindi la possibilità si dice di esodo di parte del personale, e quello va bene, e ci sia la possibilità di assunzione di altro personale qualificato, personale che sia « naturalmente capace » e di insegnare un lavoro e di comprendere appunto qual è lo stato particolare di questi giovani, che non sono degli ap-

prendisti puri e semplici o dei frequentanti di scuole professionali, i quali a un certo punto seguono un corso, se « han voglia imparano, sennò peggio per loro » e basta. Ma è evidente, ed io non mi permetto neanche di dubitare che la Giunta questo non lo abbia capito, non lo abbia pensato prima che lo dica io. E' una cosa molto delicata, e quindi ha bisogno di tutta la delicatezza necessaria. Che se poi i 125 milioni per chiudere un capitolo, diventeranno magari 130 o 140, io non lo so e non ha importanza, ma che questi 125 milioni divengano poi negli anni futuri molti di più per la continuazione di questi altri corsi, di questo altro tipo di scuola, e ben vengano anche questi milioni in più, perché mi pare che una delle caratteristiche che si può dare a una società civile, una delle tante, sia anche quella di essere comprensivi e di aiutare quei giovani o anche i non giovani, comunque quelle persone che pur fan parte della società, ma che per questioni di loro disgrazie personali, a un certo punto non han potuto avere le stesse fortune e le stesse doti che gli altri elementi, gli altri individui, le altre persone componenti la società hanno. Quindi io non mi sentirò mai di criticare una spesa che sia fatta in questo settore, di una spesa che riesca a salvare da un avvenire che potrà essere anche tragico dei giovani che forse appunto con queste opere, potranno trovare un inserimento nella società. Ed infine vorrei fare solo una breve notazione formale: a pag. 2 della relazione, nel penultimo capoverso, si vuole infatti impostare il problema del recupero e della riqualificazione professionale dei subnormali psicofisici, tema sul quale la Giunta si considera impegnata anche a seguito di esplicite promesse del Consiglio regionale. Ora non son promesse del Consiglio regionale, son promesse fatte al Consiglio regionale. Quindi si abbia la cortesia di aggiun-

gere « promesse fatte al Consiglio regionale », affinché a un lettore veloce e sprovveduto non appaia che il Consiglio regionale finora ha fatto delle promesse che poi non sono state mantenute, il che in verità non è, finora almeno, capitato.

Con questo mio intervento abbastanza breve, io dico fin d'ora che esprimerò senz'altro voto favorevole al disegno di legge stesso, però avrei piacere che mi fosse risposto in sede di replica, da parte del signor assessore, a quelle alcune domande che ho posto. Grazie.

*(Assume la Presidenza il Vicepresidente Bertorelle).*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Salvadori.

SALVADORI (D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, quanto è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto, è stato detto in maniera così garbata, così appropriata, e vorrei dire così completa, che quasi mi esimerebbe dal prendere la parola. In sostanza è stato riconosciuto che la Giunta, dopo la prima fase di avvio nella quale un gruppo di persone animate da molta buona volontà e anche di molto coraggio e anche di tanta lungimiranza, si capisce, per i tempi che allora correivano, essendosi sostituita a quelle persone assumendo l'iniziativa per la costituzione formale, giuridico-legale e dando ad essa anche aspetto possibile per quanto riguardava lo svolgimento delle funzioni che essa stessa istituzione andava ad assumere, nel momento in cui si era costituita, dando volto, dando consistenza alla Piccola Opera della Divina Misericordia, aveva affrontato il problema di questi ragazzi disadattati, di questi minorenni, al fine del loro recupero, e

che con l'istituzione di questa opera, e naturalmente non soltanto come istituzione di questa opera, si capisce, anche con la evoluzione favorevole dei tempi in tutti i sensi intesa, ha dimostrato molta sensibilità per un problema che in quel momento affliggeva la nostra società, in maniera piuttosto seria, tant'è che addirittura alcuni privati avevano sentito il bisogno di occuparsene direttamente, personalmente, ancora prima che l'ente pubblico gravato di notevoli oneri, potesse direttamente occuparsene, salvo poi prendere saldamente in mano le redini della istituzione, nel momento in cui la cosa, andando ad assumere proporzioni evidentemente diverse e molto maggiori di quelle che in un primo tempo essa istituzione aveva assunto, quando pochi volenterosi privati se ne erano occupati, della cosa non si poteva più disinteressare l'ente pubblico, o l'istituzione non sarebbe da sola evidentemente potuta proseguire. Diamo atto volentieri all'ente pubblico, diamo atto alla sensibilità della Regione che in quel momento si è occupata con mezzi appropriati e con mezzi adeguati alle necessità del problema, ha realizzato una istituzione, non soltanto dal punto di vista della struttura materiale, non soltanto dal punto di vista della costruzione degli edifici, dei collegi rispettivamente delle officine, dei laboratori necessari per l'istruzione e per il recupero appunto in tutti i sensi inteso di questi ragazzi, istituzione che come è stato ricordato dai colleghi, ebbe anche un collaudo molto favorevole, un collaudo positivo da parte dello stesso Ministero di Grazia e Giustizia, e che si inserì fortunatamente, aggiungiamo noi, man mano che progressivamente parlando ed anche questo fortunatamente, andava diminuendo il numero dei ragazzi della nostra regione che venivano inseriti in quell'istituto per essere recuperati, il Ministero di grazia e giustizia si inserì nell'isti-

tuzione stessa immettendovi un certo numero di ragazzi di altre province, e perciò corrispondendo anche una certa quota pro capite, che consentì di mantenere in qualche misura in pareggio la gestione. Perché più avanti si venne negli anni, più andarono diminuendo i ragazzi che in questo istituto venivano inviati per poter essere recuperati, e quindi più difficile diventava la gestione, perché anche se la Regione con stanziamenti diversi e in tempi diversi era riuscita a mettere a disposizione della Istituzione la sede, tuttavia la gestione aveva proprie esigenze, anche prescindendo dalle spese di ammortamento degli stabili che si erano costruiti. A questo punto le cose sono andate avanti molto bene, la sensibilità che la Regione ha dimostrato nel corso di questi anni, nei confronti di questa Istituzione, depone, ritengo, chiaramente a favore della richiesta che è stata avanzata dal collega Betta, nel senso che la Regione continui a dimostrare altrettanta sensibilità per quei ragazzi che adesso, fatalmente andando a cambiare volto l'istituzione e l'istituto, dovranno essere collocati in località diverse, in istituti diversi da quelli di Levico. Cioè avremo qui adesso la situazione opposta di quella che si è determinata in passato, ragazzi di altre province che il Ministero di Grazia e Giustizia ha inviato nel nostro istituto di Levico, per poter essere riadattati, per poter essere recuperati, avremo in avvenire ragazzi trentini e altoatesini, speriamo in misura sempre minore, che avranno bisogno di essere collocati in altri istituti ed in altre province. Non c'è nessun dubbio che se la Giunta ha seguito con tanta sensibilità così come è stato ampiamente riconosciuto mi pare da tutti i colleghi in questa sede, il problema, la Giunta seguirà ancora la posizione di quei ragazzi che in istituti di altre province avranno quello che in passato e anche attualmente, per il corso di

questo esercizio che si va concludendo, hanno avuto in quel di Levico. Dopo di che evidentemente per questa fortunata contingenza, — non possiamo definirla diversamente —, cioè il fatto che questi ragazzi da recuperare si siano ridotti in numero appunto tale di porre al lumicino la gestione, non faccio soltanto una questione evidentemente di fondi, una questione di bilancio, si poneva per la Regione, si pone per la Regione un altro problema: cosa ne facciamo di questi istituti, di questi edifici che sono costati quello che sono costati e che si presentano in maniera encomiabile e che non possono essere lasciati liberi, avendo dall'altra parte da affrontare sul piano sociale il grosso problema dei subnormali, per le ragioni che sono state in maniera completa, compiuta, mi pare, ricordate dai colleghi e anche dalla signora Gebert che mi hanno preceduto. Di qui l'opportunità, la decisione di trasformare questi edifici in modo da renderli adatti alla nuova attività, cioè da renderli adatti al recupero dei subnormali, che purtroppo in tutte le vallate della nostra regione si vanno trovando, e che non hanno ancora una adeguata possibilità di collocazione ai sensi del loro recupero, intesa la parola nel senso migliore del termine. Quindi io mi associo cordialmente al voto che è stato espresso dai colleghi, per dire che sono assolutamente d'accordo con loro nell'approvazione di questo disegno di legge, e per dire anche che la Regione ha fatto molto bene a non lasciar disperdere, ciò che altrimenti fatalmente sarebbe avvenuto, il patrimonio notevolissimo costituito, non soltanto dai muri, non soltanto dalle attrezzature, non soltanto dalle macchine che sono installate presso la Piccola Opera della divina misericordia di Levico e talune delle quali macchine, attrezzature certamente dovranno essere sostituite, perché il nuovo tipo di ospiti evidentemente richiederà un nuovo tipo di

attrezzature e di organizzazione; non si tratterà soltanto di adattare muri, forse di sostituire qualche scala con qualche rampa, perché qualcuno dovrà essere mosso con un carrello e così via. Ma vorrei richiamare per un momento solo l'attenzione sul personale, sul patrimonio preziosissimo che la Regione ha evitato che andasse disperso, che è quello costituito del personale, perché esso personale, che ha lavorato per vent'anni, circa, alle dipendenze della Piccola Opera ed a contatto con un tipo di ospiti certamente non fra i più facili, non fra i più semplici, e quindi personale dotato di particolari capacità e di particolari doti di pazienza, di comprensione, non soltanto di capacità professionali, non soltanto in grado di insegnare come si pialla un pezzo di legno o come si avvita un bullone e così via, questo tipo di personale, che si è dimostrato poi anche attaccato alla propria istituzione, inserito nella propria istituzione al punto, che per quello che io ricordo, adesso, se la memoria mi tradisce, chiedo di essere eventualmente corretto, ma non mi pare nemmeno che abbia scioperato o che non abbia espresso più che in termini garbati, cercando di richiamare la attenzione anche sulla propria situazione, sulla propria posizione contrattuale, normativa, assistenziale, assicurativa e così via, personale che man mano che la situazione di bilancio si andava facendo difficile, si è venuto a trovare in difficoltà, anche dal punto di vista della corresponsione dello stesso stipendio, non vado poi a vedere dal punto di vista della sistemazione della propria posizione assicurativa, e così via. Mi pare che quando se ne è parlato nelle commissioni, queste questioni sono state sviscerate, tuttavia questo personale è stato lì fermo, ha fatto presente che si trovava in questa posizione, ha raccomandato che si facesse in modo di risolvere questa situazione e la Giunta sta dimostrando di volerla risolve-

re, tant'è che una parte dei fondi che sono messi a disposizione, servono appunto a sanare queste posizioni; ma dico ha dimostrato il proprio vivo attaccamento alla istituzione stessa. Si tratta di un patrimonio che sarebbe stato veramente un delitto disperdere. Sappiamo che questo personale è stato portato in istituti similari in Italia e all'estero, in Svizzera e in Austria, a vedere, controllare, a constatare, si sono fatti dei tests ecc. per vedere se esso personale poteva, entro termini ragionevoli, e in condizioni ragionevoli essere adeguatamente preparato a prendere in mano le redini per il ruolo che ad esso compete, della nuova istituzione. Cioè avendo il plafond, avendo la base salda, avendo le doti fondamentali, si è trattato di constatare, di vedere se si poteva servirsi di questo personale, per i fini che la Regione intende ottenere con la nuova istituzione. Mi pare che i risultati sono stati positivi e anche di questo io prendo atto molto volentieri, perché evidentemente ad istruire persone, insegnanti professionali, in grado di svolgere la propria attività, le proprie mansioni, in ambienti così difficili e così delicati, i signori colleghi, il signor Presidente mi insegnano quanti anni sono necessari. Io parlo a favore di personale che per circa vent'anni sta svolgendo queste mansioni in maniera egregia, che ha dato esempi veramente luminosi di fedeltà, di attaccamento, di comprensione. Cons. Betta, sono d'accordo con lei, evidentemente qui abbiamo la dimostrazione di un primo atto di buona volontà, signor assessore, ma è assolutamente certo che questo provvedimento di legge non basterà da solo a risolvere il problema. E quindi mi associo anch'io al cons. Betta, per dire che ben venga il secondo, quando sarete in grado di presentarlo e quando le esigenze lo richiederanno, e noi certamente con la stessa coesione, con la stessa unanimità, nel senso di dire sul piano dell'apprezzamento e del-

l'appoggio, del sostegno che intendiamo dare alla Giunta nella votazione su questo disegno di legge, vi diremo anche di sì sui disegni di legge successivi, che serviranno ad ammannire i mezzi per un completo riassetto della istituzione e dell'Istituto; in modo da rendere ed Istituto e istituzione, intendo distinguere, nel senso di dire gli edifici per un verso e la istituzione come tale per un altro, — non so se i termini che ho usato rendano perfettamente l'idea, se tecnicamente parlando, sono proprio quelli adatti, ma insomma adesso vi ho detto quello che desideravo esprimere —, tali da affrontare, sia pure in modo parziale, perché non c'è dubbio che tutti i subnormali della Regione non potranno trovare purtroppo collocazione a Levico, ma di affrontare, almeno in quella sede, sia pure parzialmente, in maniera dignitosa e completa il problema, tanto difficile e tanto delicato dei subnormali. Penso che la Giunta si sia messa su una buona strada, affrontando questo problema, per un verso doverosamente e per l'altro verso anche coraggiosamente, — perché quando si vanno ad affrontare problemi di questo genere, occorrono anche certe doti di coraggio, evidentemente —, e che su questa strada avrà l'unanime consenso del Consiglio. E nell'esprimere, a nome del mio gruppo, il voto favorevole, mi auguro che possano iniziare molto presto i lavori di ristrutturazione in tutti i sensi intesi, e che la Giunta abbia al più presto anche il presentarci ulteriori provvedimenti che dovesse ritenere necessari per arrivare al completamento dell'opera.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mayr.

MAYR (S.V.P.): Ich habe bereits in der Kommission die Frage aufgeworfen, die mir

vom Assessor Fronza nicht beantwortet worden war: Wieviel die Zuwendungen des Justizministerium ausgemacht haben und welche Tagessätze bezahlt wurden für Insassen dieses Institutes, die von auswärts der Region gekommen sind? Es scheint mir, daß dieses Institut « Divina Misericordia » in Trient ein Faß ohne Boden ist, denn ich erinnere mich an das Vorjahr, wo wir 50 Millionen Lire Beitrag gewährt haben und nunmehr sind es 125 Millionen. Es wird daher sehr richtig verlangt, daß für die Provinz Bozen eine entsprechende Gegenleistung beantragt wird, denn die Tatsache, daß von der Provinz Bozen keine derartigen Insassen in diesem Institut sind, sagt noch nicht, daß die Provinz Bozen nicht ebenfalls von der Region auf dieselben Mittel Anrecht hat, bevor die beiden Provinzen im Zuge der Neuordnung der Autonomie in Freundschaft teilweise auseinandergehen, denn es hat meines Erachtens hier den Anschein, den leisen Anschein, als ob das Institut neugestaltet wird von der Region aus für die Provinz Trient. Und in diesem Falle, glaube ich, müssen wir mit Berechtigung, abgesehen von den bereits von der Kollegin Gebert erwähnten Initiativen, unbedingt auf die Zuwendung im Haushalt 1972 für die gleiche Summe — und zwar nicht 125, sondern 175 Millionen —, welche in dieses Institut hineingesteckt worden sind, für Initiativen für die Provinz Bozen verlangen. Es würde mich interessieren, wieso dieses Institut, welches noch 7 oder 9 Zöglinge haben soll, in diese finanzielle Lage gekommen ist. Es wäre interessant gewesen, wenn diesem Gesetzentwurf eine entsprechende wirtschaftliche Erläuterung beigelegt hätte. Ich erwarte daher vom zuständigen Assessor eine Klärung dieser Fragen!

*(In sede di commissione mi ero già permesso di rivolgere all'assessore Fronza una pre-*

*cisa domanda, senza peraltro ottenere risposta, per conoscere l'ammontare dei fondi stanziati da parte del Ministero di Grazia e Giustizia, nonché delle quote giornaliere versate per gli ospiti di questo Istituto che, come noto, provengono da altre Regioni. Sembra infatti che l'istituto «Divina Misericordia» di Trento sia una botte senza fondo, in quanto lo scorso anno gli abbiamo concesso un contributo di 50 milioni di lire ed ora s'intende elargirne altri 125. E' quindi giusto richiedere per la Provincia di Bolzano un'adeguata contropartita, in quanto il fatto che l'Istituto in parola non ospita alcun elemento altoatesino non indica, che l'amministrazione provinciale di Bolzano debba ottenere per diritto altrettanti fondi dalla Regione, prima ancora che le due Province si separino amichevolmente con l'attuazione del nuovo statuto di autonomia. Sembra infatti che l'amministrazione regionale voglia ristrutturare l'Istituto in parola a favore della Provincia di Trento. In tal caso dobbiamo richiedere giustamente, a prescindere dalle iniziative citate dalla collega Gebert, che nel bilancio per l'anno 1972 si provveda ad assegnare per simili scopi alla Provincia di Bolzano lo stesso importo dell'ammontare di 175 e non di 125 milioni di lire, in quanto questa è la somma che è stata effettivamente investita in tale istituzione. Mi interesserebbe inoltre sapere come l'Istituto in parola, che ospita 7 o 9 elementi sia venuto a trovarsi in una simile situazione finanziaria. Sarebbe stato senz'altro interessante, se al presente progetto di legge fosse stata allegata un'illustrazione finanziaria. Mi attendo pertanto precisi chiarimenti da parte del competente assessore.)*

PRESIDENTE: La parola alla cons. Gebert-Deeg.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ich möchte noch auf die Bemerkung vom Kollegen Avancini zurückkommen. Es geht hier nicht um die Frage Provinz hin oder her. Es geht um Grundsätzliches in bezug auf die Betreuung gefährdeter Jugendlicher und Jugendlicher, die straffällig geworden sind.

Darf ich hier einmal einige grundsätzliche Dinge sagen: Erstens: Nicht überflüssig geworden sind die Heime, weil es weniger Straffällige gibt. Überflüssige und freie Plätze in den Heimen gibt es, weil diese Form der Wiedereingliederung unmöglich ist, weil wenig von den 100 Jugendlichen, die in solchen Heimen eingewiesen wurden — wenn wir einmal eine solche Zahl hernehmen — wirklich rehabilitiert wurden. Wenn man Berichte liest über Heime, wo diese Jugendlichen massiv zusammengezogen werden, wo der eine noch vom anderen lernt, was er vorher nicht konnte, so wird jeder zur Einsicht kommen, daß es verfehlt war und jeder, der in ein solches Heim hineinkommt, zumindest beweisen will, daß er so viel angestellt hat wie der Mitkollege, weil es für ihn und für die Gesellschaft ja ein Schandfleck ist, daß er da drinnen ist. Diese Form ist also überholt. Und selbst das Justizministerium hat als äußerste Lösung seit einigen Jahren die Unterbringung in solchen Heimen angesehen. Was macht man heute? In aller Welt werden heute Familiengruppen geschaffen und zwar in größeren Zentren, wenn möglich in Verbindung mit Arbeitsplätzen in der freien Wirtschaft, Sozialfürsorger müssen die Jugendlichen betreuen, Menschen, mit denen sie sich aussprechen können, um sich im Leben zu bewähren, um die Kraft zu holen, ein Mensch zu sein, wie wir ihn uns vorstellen. Und deswegen habe ich von der Notwendigkeit gesprochen einen Start für zwei solche Familieneinheiten in Bozen und Trient zu machen. Es ist nicht gut, wenn diese

Jugendlichen weit von der Familie kommen. Es ist einfacher für die Familie ein ruhiges Gewissen zu haben, daß die Jugendlichen irgendwo untergebracht sind, als als Familie sich ständig mit solch schwierigen Kindern auseinanderzusetzen. Dies geht aber auf Kosten der Jugendlichen. Dasselbe gilt für die Behinderten. Wenn sie heute — und hier der Kollege Dalsass wird es beweisen können — eine Ausschreibung machen zum Bau eines psychopädagogischen Instituts, so ist nicht nur in Italien, sondern aus Österreich und Deutschland Einspruch erhoben worden ja kein Institut alter Form zu erstellen. Die Forderung geht: Das Kind nahe bei der Familie belassen, zeitgemäße Untersuchungsmöglichkeiten schaffen, Einrichtungen für monatelange Beobachtung errichten, um jeden Fall, der einmal möglich ist, in der Familie und in der öffentlichen Schule zu belassen und nur die Randfälle herauszuholen und abzusondern. Deswegen ist bei der Frage der Umstrukturierung eines Institutes auch eine Auseinandersetzung notwendig mit den modernen wissenschaftlichen Kriterien der Behandlung solcher Jugendlicher. Und ich habe deswegen ganz präzise diese zwei Forderungen gestellt, weil ich glaube, daß wir gerade für diese sozial schwachen Schichten — man nennt sie soziale Randgruppen — die besten wissenschaftlichen Möglichkeiten ausnützen müssen, um das Höchstmaß an Möglichem herauszuholen. Viel ist ja in vielen solchen Kindern nicht da; das letzte herauszuholen, ihnen noch ein Daheim zu lassen, das ist eigentlich das Ziel. Entschuldigen Sie, wenn ich noch einmal darüber gesprochen habe!

*(Desidero ritornare brevemente sulle osservazioni fatte dal collega Avancini. Noi non facciamo questione di Province, ma nel caso specifico si tratta innanzitutto di assistere i minori passibili di pena.*

*Mi si permetta quindi affermare in primo luogo che questi Istituti non sono divenuti superflui, poiché è diminuita la delinquenza minorile. Non si può negare che in queste case di rieducazione vi sono molti posti disponibili, ma la causa va ricercata nel sistema che non permette il recupero dei giovani in parola. Su 100 minori ad esempio ben pochi vengono riabilitati a tutti gli effetti. Chiunque legge le relazioni sui citati Istituti si deve convincere che è stato un errore internare massicciamente tali giovani in Istituti di rieducazione, in quanto l'uno diventa maestro dell'altro ed inoltre ogni singolo vuole dimostrare ai propri compagni di non essere stato di meno degli altri rieducandi; questi giovani infatti sono consapevoli che il loro soggiorno in simili istituti rappresenta un onta per loro stessi e la società. L'attuale sistema è quindi superato e lo stesso Ministero di Grazia e Giustizia da qualche anno a questa parte ha indicato tale isolamento come l'estrema soluzione. Che cosa si fa dunque attualmente a tal proposito? In tutto il mondo si creano nei centri maggiori gruppi familiari, che stabiliscono, per quanto possibile, il contatto con il mondo del lavoro, della libera economia, mentre assistenti sociali si incaricano della relativa assistenza, sono persone alle quali i giovani possono esternare i propri problemi per dare nella vita buona prova di se stessi, per attingere la forza di essere un vero uomo sociale. Per questo motivo ho indicato la necessità di iniziare in Provincia di Bolzano e Trento la creazione di due unità familiari di questo genere. Non è un bene che simili giovani vengano allontanati completamente dalle famiglie, le quali sono più tranquille sapendo i propri figli in qualche Istituto, anziché occuparsi giornalmente dei propri minori disadattati. Di tale soluzione ne fanno le spese gli interessati stessi! Ciò vale dunque pure per i minorati. Il collega Dalsass è in gra-*

*do di provare che oggi giorno a seguito di un bando di concorso per la costruzione di un Istituto psico-pedagogico ci pervengono osservazioni e raccomandazioni non solo dall'Italia, ma anche dall'Austria e dalla Germania, di non realizzare un Istituto di vecchio tipo.*

*Si richiede insistentemente di non togliere i minori alle famiglie, di creare possibilità per le periodiche visite mediche, di istituire impianti per lunghe osservazioni e se possibile lasciare il giovane nel proprio mondo, vale a dire in famiglia e nelle scuole pubbliche, isolando soltanto i giovani gravemente disadattati, cioè coloro che vivono al margine della società. E' quindi necessario discutere il problema della ristrutturazione di un Istituto che deve offrire ai giovani un trattamento secondo i moderni criteri scientifici. Mi sono perciò permesso di avanzare queste due richieste per offrire al più presto a questa gente socialmente disadattata, nota come gruppi marginali della società, un'adeguata assistenza, sfruttando le migliori possibilità scientifiche a nostra disposizione. Molti di questi minori sono pressoché vuoti, ma il nostro scopo deve essere quello di salvare il salvabile e di offrire loro un ambiente familiare. Chiedo scusa se mi sono permesso di ritornare su questo argomento.)*

PRESIDENTE: La parola alla cons. Piccoli.

PICCOLI (D.C.): Il disegno di legge che stiamo ora discutendo, tende a sanare un deficit relativo ad evenienze passive, che si sono manifestate per la cessazione di un certo tipo di attività esplicata, dall'ente Piccola Opera Divina Misericordia di Levico nel campo dell'assistenza ai minori travati. Ora in presenza di questa situazione, appare evidente l'impossibi-

lità di continuare la gestione con questo preciso indirizzo. Si tratta, come del resto propone la Giunta, di scegliere una linea diversa, una linea che utilizzi tutte le infrastrutture esistenti. E ritengo senz'altro valida la proposta di considerare il problema del recupero e della riqualificazione professionale dei subnormali psicofisici. Sarebbe, quindi, possibile ristrutturare l'istituzione esistente, secondo criteri adeguati, ed avviare nel contempo positivamente anche la gestione dell'ente. Vorrei raccomandare però che istituti assistenziali di questo tipo siano seguiti con attenzione particolare, per contenere, prima di tutto, la loro insufficienza formativa. Sarebbe necessario ridimensionare gli aspetti di grande comunità di questi istituti, dove gli orari, la disciplina, il grande dormitorio, il grande refettorio, il mutare dei compagni e degli assistenti, ostacolano la sopravvivenza di un clima familiare di spontaneità, naturalezza, affetto. In particolare, va preso in considerazione il pericolo che corrono certi istituti di instaurare un regime di incomprendimento, con una direzione affidata ad un personale di natura e concetti tradizionali, spesso incapace di rendersi conto che tante cose sono mutate nella sensibilità individuale e nella comunità civile cui il minore è destinato. Anche la disciplina ed i metodi dovrebbero essere riveduti, liberandoli dal concetto di pena e orientandoli più verso un concetto di convincimento e di recupero. Con questo non si vogliono assolutamente mettere in dubbio le buone intenzioni, la generosità, la umanità dei dirigenti di questi istituti pubblici. Tutt'altro! Si vuole solo sottolineare che le doti di generosità e di dedizione spesso non bastano. Non bastano se non sono completate da una certa competenza, da particolari accorgimenti didattici, da attrezzature educative sempre più adeguate. Un altro punto, sul quale vorrei richiamare l'attenzione, riguarda la man-

canza di coordinamento fra le attività assistenziali svolte da vari organi centrali e periferici. Mentre si spendono spesso somme ingenti per tenere in piedi attrezzature di enti che ormai sono inutili, per altri organi tipici dell'assistenza, mancano i mezzi necessari per svolgere azioni efficaci. Anche il coordinamento delle attività assistenziali locali è quasi inesistente, sia perché le competenze sono attribuite a molti enti, sia per la varietà delle figure giuridiche che vengono assunte dai vari enti operanti nel settore, per non accennare poi alla loro distribuzione geografica. E' atto onesto e responsabile preoccuparsi di scoprire le lacune esistenti in questi settori, ed è doveroso sollecitare un profondo mutamento delle leggi assistenziali al riguardo. Le regioni dotate di competenza legislativa specifica in materia devono ristrutturare radicalmente il settore, affidando le funzioni operative alle unità sanitarie locali, ed attribuendo la qualificazione degli operatori sociali alle Province. Per operatori sociali intendo assistenti sociali, familiari, educatori, terapisti, ecc. Il limitarsi a denunciare, come viene spesso fatto, certi tipi di irregolarità, verificatisi in questi ultimi anni in alcuni istituti, dove il reperimento delle responsabilità mediate ed immediate, risulta molto difficile, non serve alla buona causa dell'assistenza minorile. Rischia solo di creare un senso di sfiducia nei confronti di tutti gli istituti, danneggiando in blocco tutte le iniziative di assistenza, delle quali oggi la comunità avrà sempre maggiore bisogno.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Signor Presidente, on. colleghi, in occasione della trattazione della legge regionale 5 gennaio 1970, n. 1, nel quale

venivano concessi mi pare 50 milioni alla Piccola Opera di Levico, io avevo sollevato allora diverse critiche e perplessità in merito a questa erogazione. Perplessità, prima di tutto su quello che era lo scopo dell'opera stessa, in secondo luogo su come erano trattati i ragazzi nell'ambito dell'opera, o meglio i corrigendi nell'ambito dell'opera, e in terzo luogo di come era trattato il personale. Trattamento veramente carente, sotto tutti gli aspetti, quello del personale della Piccola Opera di Levico. Ora noi stiamo qui per votare un altro contributo, una sovvenzione straordinaria di 125 milioni, però con altre giustificazione, e cioè giustificata dal fatto che la Piccola Opera di Levico cambia quella che è la sua funzione sociale e passa dalla rieducazione dei corrigendi alla rieducazione dei subnormali. Questo evidentemente mi può trovare, così come mi trova, del tutto favorevole, e mi trova favorevole anche quel punto della relazione dove si dice che si terrà conto delle giuste rivendicazioni del personale. Quindi pertanto io credo che questa volta, a titolo personale, potrò esprimere un voto di fiducia e di attesa; voto di fiducia e di attesa che mi auguro abbia la sua buona corrispondenza in quella che sarà l'opera futura dell'Opera della Divina Misericordia.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Parolari.

**PAROLARI (P.S.I.U.P.):** Non ci sarebbe bisogno, dopo quanto hanno detto quelli che mi hanno preceduto, aggiungere dell'altro per giustificare questa legge, anche perché molte osservazioni che sono state fatte qui, ho avuto modo di farle in sede di commissione. Voglio aggiungere ora a completamento di quanto è stato detto, che per realizzare una istituzione

capace di raggiungere gli scopi che si prefigge questa legge con lo stanziamento ulteriore di 125 milioni necessari per sanare la gestione passata, è assolutamente necessario partire da un diverso concetto di gestione organizzativa e amministrativa della Piccola Opera di Levico.

Credo e penso che tutti i consiglieri convengano con me nel ritenere che sia necessario, per la nuova e diversa funzione che l'istituzione dovrà svolgere, fornirla di personale dotato di particolari qualità, adeguatamente qualificato, data la diversità dei fini che si propone di raggiungere l'opera di formazione culturale e professionale non più di ragazzi corrigendi ma di subnormali bisognosi di particolari attenzioni e cure.

Tenendo conto della particolare difficoltà di istruire e nei limiti possibili di professionalmente preparare ragazzi di tale natura è necessario fornire l'Opera di una scuola specializzata per l'istruzione e l'orientamento professionale dei ragazzi minorati, giudicati recuperabili, ma non idonei alla frequenza di comuni scuole, ragione che impone cambiamento di metodi e una organizzazione capace di insegnare con criteri nuovi per allargare l'orizzonte intellettuale fortemente ristretto di tali allievi.

Ciò comporta quindi la necessità di fare precedere di pari passo le iniziative volte a organizzare i servizi necessari con quelle che hanno per scopo la preparazione del personale sufficiente e capace di garantire un reale funzionamento della istituzione.

Per portare l'istituto della Piccola Opera di Levico a un livello di efficienza tale da rispondere allo scopo sopra indicato è necessaria una seria ristrutturazione dell'Istituzione e la costituzione di un Consiglio di amministrazione fornito di elementi particolarmente sensibili, perché l'Opera corrisponda a bisogni così umanamente sentiti.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Dal momento che noi non siamo rappresentati nella Commissione che ha trattato questo disegno di legge, diciamo subito che in linea di massima siamo d'accordo su questa spesa, purché, come d'altronde è previsto, esista una effettiva e seria ristrutturazione di questo ente e siano maggiormente razionalizzate le finalità di assistenza a favore di questa categoria di persone bisognose. Detto questo, noi diamo il nostro voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola all'assessore competente.

DEJACO (S.V.P. - Vize-Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt): Ich glaube, es läßt sich in der Stellungnahme aufgrund der eben hier abgeführten Generaldebatte vielleicht doch etwas mehr sagen und erläutern und beleuchten als es in einem schriftlichen Bericht möglich ist. Ich möchte hier vor allem eingehen auf einen allerersten Gedanken, nämlich: Wenn nach all dem, was eben die Herren Kollegen von der Vergangenheit der « Piccola Opera » wissen, heute der Ausschuß noch einmal einen Sanierungsvorschlag von 125 Millionen vorlegt, dann glaube ich, wenn es auch hier nicht ausgesprochen worden ist, sagen zu können, daß es eigentlich ganz natürlich ist, wenn die Herren Kollegen sich die Frage stellen: Warum eigentlich? Und am deutlichsten hat Kollege Mayr und jetzt am Schluß etwas weniger deutlich auch noch Kollege Parolari davon gesprochen. Warum eigentlich? Und hier möchte ich vorweg gleich sagen: Es handelt

sich in gar keiner Weise um irgendeine schlechte Verwaltung, wie man sie so nennen möchte. In gar keiner Weise! Ich glaube, ich fühle mich gerade hier in diesem Moment verpflichtet, dem bald scheidenden Verwaltungsrat und dem gesamten Personal dieser Initiative einen Dank auszusprechen, weil sie wirklich eine Arbeit entfaltet haben in diesen ganzen letzten Jahren, die, ich möchte sagen, fast bewundernswürdig war, nachdem sie ganz klein, ganz empirisch und primitiv mit dieser ihrer Institution begonnen haben. Jedoch vielleicht kann ich sofort eingehen auf das, was eben mehrere Kollegen gesagt haben: Worauf ist das eigentlich zurückzuführen? Sehen Sie, als ich im Rahmen der Kompetenz der Region zur Oberaufsicht über die Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen angefangen habe, mich um dieses, sagen wir, « kranke Kind Levico » ein wenig zu kümmern, mußte ich einige ganz grundlegende Feststellungen machen, nämlich: Das Justizministerium hatte mit der « Piccola Opera » eine Konvention, aufgrund welcher das Justizministerium für 60 Zöglinge das Tagegeld bezahlte, ob sie nun da waren oder nicht; 60 war ein Minimum, das bezahlt wurde und das heute noch bis Ende des Jahres bezahlt wird. Und wenn mehr da waren, natürlich für die effektive Zahl der vorhandenen, die zum Teil manchmal auch auf 80, 90 und über 90 Zöglinge anwachsen. Aber dieses Tagegeld betrug und beträgt 3.000 Lire im Tag. Ich glaube, Sie werden verstehen, daß in einer Institution, in der es eben eigene Fachlehrer zur Berufsausbildung braucht, ein Tagegeld von 3.000 Lire in gar keiner Weise angemessen ist und niemals genügen kann, um das normale Funktionieren einer solchen Anstalt zu gewährleisten, umso-mehr als die Anstalt ja überhaupt keine anderen Einnahmen irgendwelcher Art hat und infolgedessen nur auf diese einzige Einnahme angewiesen war.

Und damit, glaube ich, ist die Frage auch vom Kollegen Mayr beantwortet: Wieviel hat das Ministerium bezahlt? Das hing eben jeweils von der Zahl der Insassen ab; auf alle Fälle: Seitdem die Zahl der Insassen auf unter 60 gesunken ist, eben 60 x 3.000 Lire; das war die einzige Einnahme!

Ich möchte der Kollegin Frau Gebert danken für Ihre, glaube ich, außerordentlich klaren und nach modernen Grundsätzen ausgerichteten Ausführungen für eine Weiterführung innerhalb der Region bzw. innerhalb der beiden Provinzen getrennt für eine ähnliche Tätigkeit dieser Art. Vollkommen richtig! Ich bin mit ihr völlig einverstanden, daß eben das alles auf eine ganz andere Grundlage gestellt werden muß. Und ich glaube, ich darf sofort im Namen des Ausschusses sagen, daß wir gerne, daß ich persönlich dieses Problem aufgreifen werde und es einer genaueren Untersuchung zuführen werde. Ich möchte Ihnen aber ebenso ehrlich sagen: Ob natürlich gleich mit einer Einfügung mit einer entsprechenden Summe in die Bilanz 1972 gerechnet werden kann, das möchte ich dahingestellt sein lassen, weil die Schwierigkeiten, sich Ideen darüber zu machen, was man eigentlich errichten will, z.B. kleine Zentren, die eben nicht mehr als, bis zu zehn, zwölf usw. haben sollten, glaube ich, sehr groß sind. Sie haben recht, wenn Sie sagen, Sie haben sich erkundigt und das Ministerium ist bereit, diese Tagegelder zu zahlen. Selbstverständlich ist es bereit! Aber, ich möchte Ihnen vielleicht ganz kurz ein sehr sehr eloquentes Beispiel sagen, welche Einstellung heute das Justizministerium noch hat. Und infolgedessen: An dem, glaube ich, kann man sich ungefähr ausrechnen, was für Schwierigkeiten man mit einer moderneren Konzeption haben könnte: In der « Piccola Opera » haben diese Zöglinge, die beruflich ausgebildet wurden, auf dem Sek-

tor des metallverarbeitenden Gewerbes gearbeitet, vor allem an Drehbänken und dergleichen. Nun hat die Direktion versucht, aus diesen Arbeiten irgendetwas zu machen. Es wurden brauchbare Gegenstände hergestellt und diese Gegenstände dann verkauft, entweder im freien Verkauf oder direkt über Bestellung irgendeiner Firma, die irgendeinen Zusatzartikel in dieser Form gebraucht hat. Der Erlös dieses Verkaufes ist selbstverständlich in die Bilanz des Institutes eingeflossen. Es war nicht viel, aber jährlich konnte man immerhin rechnen, mit rund zwischen 6 und 8 Millionen Lire. Wissen Sie, daß bei einer ministeriellen Inspektion das strengstens verboten wurde und der Institutsleitung mit Anzeige gedroht wurde, weil das eine ungesetzliche, illegale Erwerbstätigkeit ist, und die Anstaltsleitung gezwungen wurde, auf der Drehbank den Zögling ständig drehen und drehen zu lassen, bis das Eisenstück abgedreht ist und weggeworfen wird. Stellen Sie sich vor! Hier fehlt natürlich das gesamte psychologische, erzieherische oder pädagogische Moment, hier fehlt natürlich das Gefühl für den Arbeitenden, etwas zu schaffen und etwas zu bilden, das konkret auch einen gewissen Wert hat und das auch, sagen wir, finanziell dazu beiträgt, diese seine Institution, in der er lebt, auch zugunsten seiner Kollegen irgendwie zu stützen usw. Dieser ganze psychologische und pädagogische Moment fällt weg. Es muß ja einem die Lust zur Arbeit vergehen, wenn er weiß, er dreht an seiner Drehbank so lange dieses Stück ab, bis es fertig ist und weggeworfen wird. Also das, nur um zu sagen, das ist die Einstellung unseres Justizministeriums heute und infolgedessen hätte ich da irgendwie meine Bedenken, zumindest wie rasch man mit einer neuen Konzeption vorankommen kann.

Den beiden Rednern Gebert und Mayr

möchte ich dann sagen wegen der Errichtung in beiden Provinzen einer ähnlichen Initiative bzw. wegen des Ausgleiches der Investition in den Provinzen Trient und Bozen, glaube ich, ihnen versichern zu können, daß eben die entsprechenden Vorhaben ja in der Provinz Bozen, hier bei uns in Südtirol, bereits im Gange sind; ich möchte sagen im Gange, nicht nur im Studium begriffen sind, und worüber eventuell, wenn nicht heute, so doch ein anderes Mal Kollege Fronza einen ganz genauen Aufschluß geben kann, weil das in seiner Hand liegt. Wissen Sie: Auch auf diesem Gebiet überschneiden sich immer die beiden Kompetenzen vom Assessorat Sanität und Fürsorge außerordentlich, so daß wir beide, Kollege Fronza und ich, in dieser Sache immer gemeinsam erarbeiten müssen, weil immer ein Teil Fürsorge dabei ist und ein Teil sanitäre Fürsorge.

Ja, und nun möchte ich noch folgendes sagen: Welche Absichten — wurde die Frage gestellt — bestehen für die Ausbildung des Personals? Sehen Sie, dazu möchte ich folgendes sagen: Dieses Personal hat natürlich bis jetzt nicht mit geistig und physisch Behinderten zu tun gehabt, wohl aber mit straffälligen Jugendlichen, die erzogen werden sollten; zweifellos eine Tätigkeit, die auch vom heutigen Personal, wie es bisher gearbeitet hat, einen großen Teil psychologischen Einfühlungsvermögens verlangt und wenn man auch nicht Behinderte in diesem Sinn vor sich hat, so hat man doch charakterlich zumindest sehr schwierige Elemente vor sich, wobei die Grenze natürlich nicht bekannt ist, inwieweit das eben auch praktisch eine geistige Behinderung eigentlich darstellt. Ein Personal, das also gewohnt ist, mit diesen Jugendlichen umzugehen, ist bestimmt geeigneter, eine Umschulung mitzumachen in einem Zeitraum, der sicherlich bedeutend kürzer sein wird, als wenn man neues Personal aufnehmen

würde. Diese Umschulung ist so gedacht, daß nach einer allgemeinen Orientierung, wie sie auch Kollege Salvadori bereits angedeutet hat, nach einer allgemeinen Orientierung auch im Ausland jetzt mehrere Elemente, insbesondere Fachschullehrer, auf eine Zeitlang in ähnliche Institutionen für geistig und physisch behinderte Kinder gehen sollen, dort Diest leisten um dort praktisch die nötigen Erfahrungen zu sammeln.

Kollege Betta hatte gesagt: Rund 125 Millionen, vielleicht werden es mehr. Ich möchte ihm sagen: Die 125 Millionen sind echt, aufgrund von ganz genauen Bilanz- und Abschlußdaten errechnet, insofern als es hier nur um die Deckung des effektiven Defizits geht und um die Konstituierung des Abfertigungsfonds für das Personal, was bisher nicht geschehen ist. Die Arbeiten hingegen, die ja eine gewisse Unbekannte darstellen könnten — man weiß es bei Arbeiten in einem Hause, wenn man anfängt zu ändern, könnte es mehr werden —, sind in dieser Summe nicht einbezogen und unser Bericht spricht ja davon, daß diese Umänderungsarbeiten auf den normalen Bilanzkapiteln der ordentlichen Instandhaltung der regionaleigenen Gebäude erfolgen wird.

Bezüglich der Erfahrungen, auf die Kollege Crespi hingewiesen hat, daß das Personal ursprünglich keine gute Besoldung hatte, möchte ich ihm sagen, daß das inzwischen geregelt worden ist, weil es tatsächlich so war, wie er sagt, aber es ist inzwischen insofern geregelt worden, als das alles den Vorschriften für das Personal von öffentlichen Körperschaften angeglichen wurde.

Und nun, glaube ich, auf alle Punkte geantwortet zu haben. Und ich kann Ihnen nur die Versicherung abgeben, daß das nicht etwa ein xter Fall von Defizitdeckung dieser « Piccola Opera » ist, sondern daß tatsächlich also

eine Institution eines gewissen Typs, die keine Daseinsberechtigung mehr hatte, denn tatsächlich sind ja die Zöglinge in der letzten Zeit bis auf zwölf und zehn zurückgegangen, die also keine Daseinsberechtigung mehr hatte, aufzugeben, und eine neue zu beginnen, eine neue, wie sie oft schon, auch vom Regionalrat selbst verlangt wurde. In diesem Zusammenhang möchte ich Herrn Kollegen Betta sagen, daß in diesem Bericht tatsächlich ein Fehler drinnen ist: Entweder es müßte heißen « . . . promessa al Consiglio regionale . . . » oder es müßte heißen « . . . richieste del Consiglio . . . », nicht wahr, eines von beiden. Also das ist jedenfalls ein kleiner Fehler, der im Bericht richtig zu stellen ist.

In diesem Zusammenhang möchte ich sagen, daß auch der Regionalrat selbst bereits auf die Notwendigkeit einer Anstalt für psychophysisch behinderte Minderjährige hingewiesen hat und daß für die Provinz Trient, wobei eben die finanziellen Ausgleichsmaßnahmen für die Provinz Bozen selbstverständlich vorgesehen sind, für die Provinz Trient inzwischen einmal diese Anstalt vorgesehen ist, die bestimmt auf eine neue Grundlage gesetzt werden wird, wahrscheinlich auch was den Verwaltungsstand des Personals betrifft. Und so hoffe ich, daß wenigstens für die Provinz Trient in diesem ersten Unterfangen ein Lichtblick gegeben ist zum Beginn der Lösung eines Problems, das aber in den nächsten Jahren noch weitere Maßnahmen erfordern wird.

*(Credo che in una presa di posizione si possa meglio chiarire ed illuminare quanto è stato detto in questo dibattito generale, che in una relazione scritta. Desidero innanzitutto illustrare un basilare concetto: siccome i consiglieri conoscono le vicissitudini della « Pic-*

*cola Opera » di Levico è naturale che i signori colleghi, nel constatare che la Giunta regionale propone un ulteriore provvedimento sanatorio di 125 milioni di lire, si pongano la domanda, che peraltro non è stata espressamente formulata, perché si sia giunti a tale determinazione. In tal senso il collega Mayr è stato l'oratore più esplicito ed un po' meno il collega Parolari, intervenuto alla fine del dibattito. Non si tratta affatto di una malsana amministrazione, come si vorrebbe forse presumere. Lo escludo nel modo più assoluto. Mi sento addirittura in dovere di cogliere l'occasione per esprimere vivi ringraziamenti al consiglio di amministrazione uscente ed a tutto il personale di questa iniziativa, poiché in questi ultimi anni hanno svolto una quasi ammirevole opera, che ai tempi della relativa fondazione era assai modesta, direi addirittura empirica e primitiva. Credo quindi di poter entrare subito nel merito delle osservazioni fatte da diversi oratori: quale è il vero fine di questo provvedimento? Signori colleghi, allorquando ho iniziato ad occuparmi nell'ambito delle competenze regionali, concernenti la vigilanza sulle Istituzioni di assistenza e beneficenza, di questo problema di Levico, oso dire di questa « creatura ammalata », ho dovuto fare alcune essenziali constatazioni: il ministero di Grazia e Giustizia aveva stipulato con la « Piccola Opera » una convenzione, secondo cui suddetto ministero di grazia e giustizia pagava le quote giornaliere per 60 educandi anche nel caso, in cui i giovani ospiti non raggiungevano tale numero, che costituiva e costituirà fino alla fine dell'anno la base minima dei finanziamenti ministeriali. Naturalmente man mano che i giovani in parola varcavano la soglia delle 60 unità, e talvolta se ne contavano 80, 90 e più ancora, il ministero provvedeva a versare le quote giornaliere in base alle effettive presenze. Ma la quota in parola era stata fissata*

*ed è tuttora di 3.000 lire. Credo che i signori colleghi comprendano come simile tariffa non corrisponda alle spese di un simile Istituto, che deve avvalersi dell'opera di insegnanti tecnici per la formazione professionale di questi minori, tanto più che la « Piccola Opera », non dispone di nessun'altra risorsa. In questo modo credo di aver risposto alla domanda del consigliere Mayr, che intendeva conoscere l'ammontare degli stanziamenti ministeriali. Tutto dipende dal numero dei giovani ospiti, ma da quando detto numero è sceso al di sotto delle 60 unità l'entrata della « Piccola Opera » è di 180.000 lire giornaliere.*

*Desidero ringraziare la collega signora Gebert per la sua straordinaria chiara esposizione, rivela moderni concetti, nonché l'invito di continuare separatamente in ambedue le Province attività di questo genere. Richiesta giusta questa e condivido pienamente la sua opinione che simile opera deve essere fondata su basi completamente nuove. Credo di poter dichiarare a nome della Giunta che ci occuperemo con piacere, vale dire che esaminerò personalmente in ogni dettaglio questa problematica. Le devo però dire con altrettanta sincerità che per quanto riguarda l'inserimento della corrispondente somma nel bilancio 1972, vedremo in seguito il da farsi, poiché le difficoltà che incontreremo nell'elaborazione di un futuro programma, cioè di creare piccoli gruppi non superiori alle 10-12 unità ecc. sono a mio avviso notevoli. Lei afferma giustamente di essersi informata e quindi di sapere che il Ministero di Grazia e Giustizia è disposto a pagare le quote giornaliere. E' naturale che gli organi ministeriali si dichiarino disponibili! Mi si permetta comunque di citare brevemente un eloquente esempio sull'opinione che ha tuttora il Ministero di Grazia e Giustizia. Di conseguenza ci si può fare una precisa idea di quante difficoltà si po-*

*trebbero incontrare volendosi adeguare alle moderne concezioni: i giovani della « Piccola Opera », che sono stati formati professionalmente, hanno lavorato nel settore metallurgico, soprattutto al tornio ecc. La direzione ha naturalmente cercato di utilizzare questi lavori. Si tornivano infatti oggetti utili che sono poi stati venduti liberamente oppure su commissione di qualche ditta, bisognevole di simili articoli aggiuntivi. Il ricavato, che non era molto ma comunque di 6-8 milioni di lire annue, affluiva naturalmente nel bilancio dell'ente in parola. Ma a seguito di una ispezione ministeriale, signori colleghi, questa attività commerciale venne proibita nel modo più assoluto e si minacciò inoltre la direzione della « Piccola Opera » di azione legale, poiché trattavasi di una illegalità. L'amministrazione di cui sopra è quindi costretta a lasciar lavorare al tornio i giovani interessati, disfandosene poi degli oggetti torniti. In tal modo viene a mancare il momento psicologico, educativo e pedagogico e naturalmente la sensibilità verso chi lavora per creare qualche cosa che abbia un concreto valore e per poter anche partecipare finanziariamente all'Istituzione in cui vive ed operare in certo qual modo a favore dei propri compagni ecc. Questo momento psicologico e pedagogico, ripeto, viene a mancare. Il giovane perde così la voglia al lavoro, sapendo che la sua creazione viene in fin fine gettata. Ho citato questo esempio per illustrare la mentalità del nostro Ministero di Grazia e Giustizia, per cui ho i miei dubbi che si riesca almeno per ora ad imporre i nuovi concetti.*

*Ai colleghi Gebert e Mayr desidero inoltre assicurare che, per quanto concerne la loro richiesta di istituire in ambedue le Province simili iniziative, vale a dire per quanto riguarda il pareggio degli investimenti nelle due amministrazioni provinciali, in Alto Adige si stan-*

no realizzando i relativi progetti; dico che ci troviamo già nella fase di realizzazione e non di studio, ma di ciò ne parlerà più concretamente, se non oggi un'altra volta, il collega assessore Fronza, poiché tale questione si trova nelle sue mani. Desidero fare presente che pure in questo settore s'intrecciano le competenze dei due assessorati preposti ai settori della sanità e della assistenza, per cui l'assessore Fronza ed io dobbiamo collaborare, in quanto il problema in parola riguarda sia l'assessorato per l'assistenza e beneficenza, sia quello per la sanità.

Mi è stata inoltre posta la precisa domanda e cioè quali intenzioni si abbiano circa il perfezionamento del personale. Rispondo semplicemente che il personale in parola non ha finora mai assistito minorati psichici e fisici, ma soltanto giovani disadattati, bisognevoli di una adeguata rieducazione; tale attività, svolta finora dagli attuali assistenti, richiede naturalmente un certo senso psicologico, e sebbene i soggetti finora assistiti non sono dei minorati, hanno pur sempre nella migliore delle ipotesi un carattere difficile, che spesso non lascia distinguere se si tratta di elementi disadattati o praticamente di soggetti sofferenti di una forma di minoranza psichica. Credo pertanto che tale personale già esperto di trattare giovani difficili sia atto ad assolvere questo nuovo compito, adeguando entro breve tempo la loro preparazione professionale, senza peraltro ricorrere a nuove assunzioni! Questo adeguamento professionale va inteso come un orientamento generale, inviando per un certo periodo più elementi anche all'estero in particolare insegnanti tecnici, per prestare la propria opera in simili Istituzioni per minorati psichici e fisici, per poter così raccogliere la necessaria esperienza pratica.

Il collega Betta ha affermato che si tratta di circa 125 milioni di lire e forse anche più, mentre io gli rispondo che i 125 milioni di lire

rispecchiano con fedeltà la realtà delle cose, sono stati infatti calcolati sulla base di precisi dati di chiusura di bilancio, poiché nel caso specifico si tratta di coprire l'effettivo deficit, nonché di costituire il fondo di liquidazione per il personale, al quale finora non si era mai provveduto. I lavori di restauro possono sempre rappresentare un'incognita — spesso infatti si va oltre alle spese preventivate — per cui non sono compresi in questa somma, dalla relazione risulta del resto che il finanziamento di suddetti lavori dovrà essere previsto nei normali capitoli di bilancio sulla manutenzione ordinaria degli edifici della amministrazione regionale.

Riferendomi alle informazioni, di cui ha fatto cenno il collega Crespi, e cioè che il personale in questione godeva originariamente di un modesto trattamento economico, posso confermare tale stato di cose, ma vorrei aggiungere che nel frattempo si è provveduto ad una sanatoria, adeguando suddetto trattamento alle norme per il personale degli enti pubblici.

Con ciò credo di aver risposto a tutti i punti sollevati in questa sede e posso inoltre assicurare che non si tratta di una ennesima copertura del deficit della « Piccola Opera », ma bensì di sciogliere una Istituzione di questo tipo, che non aveva più ragione di esistere, in quanto il numero dei minori ivi ospitati in questo ultimo periodo era sceso a 10-12 unità, per dare vita ad un Istituto di altro tipo, richiesto già più volte dallo stesso Consiglio regionale. A tal proposito desidero dire al consigliere Betta che la relazione contiene effettivamente un piccolo errore, al quale si dovrebbe rimediare con la dizione . . . « promessa al Consiglio regionale », oppure . . . « richiesta dal Consiglio . . . ».

In relazione a quanto sopra esposto vorrei infine far notare, come il Consiglio regionale abbia già indicato la necessità di creare un Istit-

*tuto per minorati psico-fisici; che non abbiano superato il 21° anno di vita. Per il momento si intende realizzare simile Istituzione, completamente ristrutturata, probabilmente anche per quanto riguarda il consiglio di amministrazione, nonché il livello di preparazione professionale del personale, in Provincia di Trento, mentre per quella di Bolzano sono previste misure finanziarie di pareggio. Mi auguro pertanto che almeno per la Provincia di Trento questa prima audace impresa costituisca un barlume di speranze per l'inizio della soluzione di un problema, che già nei prossimi anni abbisognerà comunque di ulteriori provvedimenti.)*

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

#### Art. 1

*E' autorizzata la concessione all'Istituto « Piccola Opera Divina Misericordia » di Levico di una sovvenzione straordinaria fino alla concorrenza di lire 125.000.000, per la copertura delle evenienze passive conseguenti alla cessazione dell'attività esplicata nel campo dell'assistenza ai minori travati, in vista della ristrutturazione dell'Ente finalizzata all'assistenza in favore dei subnormali-psicofisici.*

Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

#### Art. 2

*All'onere di lire 125.000.000 di cui all'articolo 1, si fa fronte mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al*

*capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1971.*

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione:

Votanti 31

29 sì

2 schede bianche.

La legge è approvata.

Adesso prego i signori consiglieri di prendere posto, perché dobbiamo procedere a due votazioni, richieste per inserire all'ordine del giorno due provvedimenti di legge che, come aveva richiesto il presidente della Giunta, hanno carattere di urgenza.

I due provvedimenti riguardano: uno, le provvidenze per gli enti ospedalieri, e l'altro la fidejussione regionale per agevolare la realizzazione di opere agricole ammesse a benefici disposti dallo Stato e dalla Regione. Le relazioni sono state distribuite. Il disegno di legge riguardante la fidejussione sarà distribuito oggi, però è approvato all'unanimità dalla commissione.

Allora prego distribuire le schede per l'inserimento all'ordine del giorno del Disegno di legge n. 159: « Provvidenze per gli enti ospedalieri ». Occorre la maggioranza qualificata dei tre quarti dei presenti.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione:

Votanti 31 - maggioranza richiesta 24

22 sì

8 no

1 scheda bianca.

Non avendo raggiunto la maggioranza dei tre quarti, non può venire inserito all'ordine del giorno.

Ora votiamo per l'inserimento all'ordine del giorno del Disegno di legge n. 158: « Fidejussione regionale per agevolare la realizzazione di opere agricole ammesse a benefici disposti dallo Stato e dalla Regione ».

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione:

Votanti 30 - maggioranza richiesta 23

18 sì

10 no

2 schede bianche.

Neanche questo ha raggiunto la maggioranza dei tre quarti.

Allora i due disegni di legge vengono inseriti normalmente all'ordine del giorno della prossima seduta. Mi pare che il Presidente Fioreschy abbia fissato la seduta per mercoledì 1 dicembre, per trattare la legge sul Parco dello Stelvio; subito dopo vengono trattati anche questi argomenti. Altro argomento era il bilancio del Consiglio regionale, ma è stata presentata una richiesta da parte di molti consiglieri di discutere un punto in particolare, quello che riguarda la sovvenzione dei gruppi politici, e siccome la discussione non è ancora avvenuta, non si può neanche trattare questo argomento. Pertanto chiudiamo.

La seduta è tolta e rinviata a mercoledì 1 dicembre p.v.

*(Ore 17.40).*

